

100 ANNI DELL'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DI ZAWADA – POLONIA

La cartolina postale emessa il 13.9.2020 commemora i 100 anni dell'incoronazione della Madonna di Zawada (nord est di Cracovia) . Annullo postale di Tarnow che è il capoluogo. Il villaggio di Zawada con la sua chiesa-santuario si trova sulla strada nazionale E4. L'inizio della sua storia risale probabilmente al XIII secolo. Percorrendo la E4, non si può fare a meno di notare che su una delle numerose e suggestive colline, all'ombra di alberi secolari e tentacolari, c'è una chiesa in mattoni con un'alta torre, all'interno della quale nell'altare maggiore si trova un miracoloso dipinto della Madre di Dio. Negli archivi del Capitolo di Cracovia si dice che prima del 1595 c'era una cappella di legno della Visitazione della Beata Vergine Maria, appartenente alla parrocchia di Lubzina. Accanto alla cappella vi era una piccola casa in cui vivevano i padri agostiniani, portati nel 1616 dalla famiglia Ligęza per prendersi cura della cappella, del quadro miracoloso e dei pellegrini. Dopo 11 anni, gli agostiniani lasciarono Zawada e Stanisław Ligęza si organizzò per i sacerdoti diocesani, fornendo loro i documenti appropriati, confermati dal vescovo di Cracovia, Marcin Szyszkowski. Questa povera e piccola cappella si rivelò insufficiente per le esigenze del movimento di pellegrinaggio, così Achacy Ligęza, in segno di gratitudine alla Madre di Dio per la miracolosa guarigione di suo figlio Kazimierz, costruì la chiesa quasi a proprie spese negli anni 1646-56. Il vescovo Florian Janowski stabilì qui una parrocchia il 31 luglio 1791. Il primo parroco è stato p. Wojciech Kaśluga. (Renato Rizzi)



LA MADONNA DELLA VISTOLA – POLONIA

Il valore del 2020 da Złoty 3,30 tariffa per l'interno, con la Madonna si riferisce alla serie di 4 francobolli, emessa il 15.8.2020, commemorativa dei 100 anni della battaglia della Vistola o di Varsavia come indicato sul francobollo. Il maresciallo Pilsudski dopo una iniziale vincente campagna di guerra contro il regime bolscevico fu costretto alla difensiva. Le truppe sovietiche erano vicine alla conquista della capitale polacca ed a vincere la guerra. Con un abile mossa l'esercito polacco riuscì a ricacciare i sovietici ed a salvare la città. I polacchi ritengono anche merito dell'intercessione della Vergine Maria questa svolta che cambiò la storia della nazione.

Un secondo francobollo emesso lo stesso giorno emesso in foglietto del val. di 6,60 zł, ritrae un dipinto dove viene



evidenziata questa **battaglia** che è denominata “il miracolo della **Vistola**”; miracolo non solo perché uno Stato appena ricostituito (e da tre parti diverse, dove fino a due **anni** prima vigevano sistemi amministrativi, giuridici e monetari diversi) viene respinta un’invasione sì grande, ma anche perché durante la stessa **battaglia** apparve nuovamente la **Madonna**. Ancora oggi i Polacchi chiamano i fatti dell’agosto 1920 è “Miracolo della Vistola”, considerando la vittoria frutto dell’intercessione della Madonna Nera di Czestochowa. E, proprio con la Vergine in cielo – circondata da biplani da caccia in volo! – la scena della battaglia che è stata dipinta dal famoso pittore Jerzy Kossak in un iconico quadro celebrativo.

“L’ASSUNTA” SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Il 25 settembre lo Smom ha promosso un foglietto per Giambattista Tiepolo così da commemorare il pittore e incisore a due secoli e mezzo dalla morte. Intitolata “Assunta”, l’opera scelta si trova a Udine, sul soffitto presso l’oratorio della Purità. L’immobile venne destinato all’educazione delle giovani in materia di dottrina cristiana. I due francobolli che il blocco contiene, valorizzano gli oranti (taglio da 3,60 euro) e la Vergine (3,90).



900 ANNI DELLA COLLEGIALE DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - POLONIA

Le Poste polacche hanno emesso il 25.9.2020 un francobollo del valore 1 zloty per commemorare i 900 anni del Capitolo della Collegiata e i 100 anni del “miracolo della Vistola”

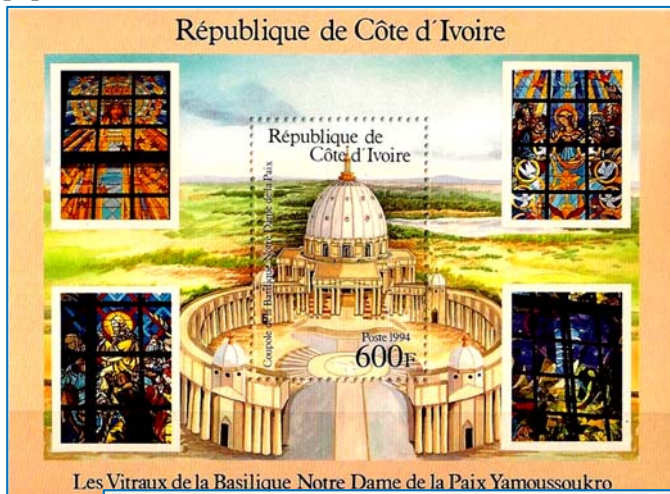
La battaglia di Varsavia che fu la battaglia decisiva nella guerra sovietico-polacca combattuta dal 13 al 25 agosto 1920 che iniziò subito dopo la fine della prima guerra mondiale nel 1918 e finì con la Pace di Riga del 1921. La chiesa collegiale di Głogów è una delle chiese più antiche della Slesia. È stata costruita nella seconda metà del XIII secolo come chiesa parrocchiale. Originariamente progettata come basilica romanica, ha in seguito assunto un aspetto gotico anche se deve il suo aspetto attuale ad una ricostruzione gotica. Menzionata per la prima volta agli inizi dell’XI secolo, fortificata dai polacchi per difendersi dalle incursioni tedesche. Una statua in ceramica della Madre di Dio trovata negli strati di un edificio tardo medievale situato in ul. Długa Street, riflette il rispetto che le generazioni precedenti di cittadini di Głogów hanno dato a Maria. La statua del XV secolo è in mostra nel Museo Archeologico e Storico della nostra città e in occasione della festa della Natività della Beata Vergine Maria. Dal 1506 fece parte del regno di Boemia, del quale fu una delle principali piazzeforti. Nel 1742, nel corso della guerra di successione austriaca, venne conquistata dopo un lungo assedio da Federico II e venne annessa alla Prussia. In epoca napoleonica fu sede di un’importante guarnigione francese che la presidiò fino all’aprile 1814, quando tornò alla Prussia e passò quindi alla Germania. Gravemente danneggiata durante la seconda guerra mondiale, nel 1945 venne ceduta alla Polonia.



BASILICA NOSTRA SIGNORA DELLA PACE A YAMOOUSSOUKRO – COSTA D’AVORIO

Proprio in questi giorni, trent'anni fa, Giovanni Paolo II inaugurava a Yamoussoukro, a conclusione di una lunga visita pastorale in Africa, la Basilica dedicata a Maria Nostra Signora della Pace. “Questo santuario è dedicato a Maria. Maria di Nazaret, Maria che accoglie nella fede l’annuncio della salvezza, Maria, l’arco della nuova Alleanza di Dio con gli uomini! Con questa Basilica, rendiamo omaggio a Nostra Signora della Pace, la Madre del Redentore, del Cristo che ci ha fatto dono della sua pace alla vigilia del suo salvifico sacrificio”. Queste le parole pronunciate dal Pontefice.

A Yamoussoukro si celebra il trentesimo anniversario dalla fondazione della Basilica-Santuario che fu consacrata da Papa Giovanni Paolo II il 10 settembre 1990. Con una larghezza di 150 metri e una capacità di accoglienza 18 mila fedeli, con 7 mila posti a sedere, la Basilica di Yamoussoukro è tra i più grandi edifici religiosi cattolici del mondo. Realizzata sullo stile della Basilica di San Pietro, con un colonnato esterno e una grande cupola. Oggi, la Basilica è gestita dai Padri della Società dell’Apostolato cattolico, i cosiddetti “Padri Pallottini”, dal nome del loro fondatore, San Vincenzo Pallotti. Costruita tra il 1985 e il 1989 con marmo. Giovanni Paolo II accettò di essere presente alla consacrazione solo a patto che accanto alla basilica fosse poi costruito un ospedale. A seguito della posa simbolica prima pietra posata durante la visita papale, l’inizio dei lavori della struttura.



POLONIA LE 12 STELLE NELLA CORONA DELLA REGINA DELLA PACE

Pochi sanno che la bandiera dell'Europa, azzurra con il cerchio a dodici stelle, si ispira al simbolismo cristiano legato all'Immacolata Concezione. La storia del vessillo europeo viene ricostruita nei minimi dettagli da Enzo Romeno, scrittore e vaticanista, in un libro intitolato: Salvare l'Europa, il segreto delle dodici stelle in cui viene offerto un contributo per promuovere una coscienza dell'Europa come casa comune, anche in vista dell'appuntamento elettorale di maggio.

Il percorso della bandiera europea inizia nella prima metà dell'Ottocento da Rue du Bac 140, a Parigi, dove la Madonna apparve a suor Caterina Labouré. Successivamente apparve anche a Roma, all'ebreo Alphonse Ratisbonne. Proprio a questa Madonna e alla sua "medaglia miracolosa", erano devoti il capo addetto stampa e il disegnatore del Consiglio d'Europa che proposero la bandiera europea che poi fu adottata nel 1955, proprio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata. L'autore del libro si chiede se sia solo frutto di un caso o se davvero non ci sia una azione provvidenziale.

In quel periodo Schuman, Adenauer, Spaak, De Gasperi lavoravano, ognuno nella propria dimensione, per realizzare una casa comune, anche se nessuno di loro ha mai sbandierato la propria appartenenza alla fede anche se era chiaro per tutti loro che occorreva trovare un terreno comune - anche in una bandiera - a prescindere da razze, fedi, origini e provenienze. Romeo racconta che la prima sessione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa si tenne il 10 agosto 1949 nell'aula magna del palazzo universitario di Strasburgo, trasformata in emiciclo. La presiedeva il socialista radicale francese Édouard Herriot. Le aspettative erano enormi, così come l'attenzione dei mass media. Un grandissimo numero di giornalisti seguiva i lavori, insieme a osservatori giunti da ogni parte del continente. Si iniziò con un minuto di silenzio per rendere solennemente omaggio a tutti i morti della seconda guerra mondiale. Quindi si procedette all'elezione del primo presidente, il Belga Paul-Henri Spaak. Più tardi, «con l'ausilio di esperti, si cominciano a esaminare le proposte e si fissano dei criteri per la bandiera: simbologia soddisfacente, semplicità e leggibilità, armonia e piacevolezza, ortodossia araldica. Una dozzina le proposte che passano al primo setaccio. I simboli più ricorrenti sono la croce, richiamo alla civilizzazione cristiana e già presente nelle bandiere di metà dei paesi membri (Danimarca, Grecia, Irlanda, Norvegia, Saar, Svezia e Regno Unito), la E, il sole, il triangolo e le stelle, distribuite in vario numero a rappresentare gli stati del Consiglio. C'è anche chi suggerisce di raggruppare tutti i colori esistenti nelle bandiere europee e per questo allega uno schema statistico dei colori utilizzati: il blu, il verde, il giallo, il nero, il bianco e il rosso. La nuova bandiera dovrebbe rispettare l'importanza che ognuno di questi colori ha nell'insieme degli attuali vessilli nazionali». Alla fine nel 1983 il Parlamento europeo adotta la bandiera creata dal Consiglio d'Europa e ne raccomanda l'uso in quanto emblema delle Comunità europee. Il Consiglio europeo approva la proposta nel giugno 1985 e l'anno successivo la bandiera diviene ufficialmente il simbolo della Comunità economica europea, che proprio in quell'anno si allarga a dodici membri. Da allora il vessillo azzurro a stelle d'oro, come la corona della Madonna, si impone definitivamente quale figura rappresentativa di un progetto politico comune che unisce tutti gli europei, al di là delle diversità nazionali. Le poste della Polonia hanno emesso il 13 ottobre 2020 i francobolli del val. €3,30 emesso anche in foglietti di 12 francobolli



FIERA DELLA MADONNINA SAN MARTINO DALL'ARGINE (Mn)-

La Fiera della Madonnina ha vinto la scommessa, e l'ha vinta in gruppo. A fronte di tanti comuni che hanno annullato gli eventi in programma per paura di non essere all'altezza di adeguarsi alle norme anti Covid. La Sacra è una solennità civile e religiosa che affonda le proprie origini in un'antica leggenda che racconta di come, nel 1175, papa Alessandro III durante il viaggio da Palermo a Venezia, a causa di un violento temporale, fu costretto a rifugiarsi con la sua flotta nel porto di Grottammare. Ospitato dai monaci del Monastero di San Martino. Adesso che la fiera si è chiusa è tempo di bilanci. "Con la santa Messa si chiude L' Antica Fiera della Madonna dal 1466 - 375^a Edizione la 375. Un'edizione molto particolare, solo qualche mese fa non sapevamo nemmeno se si sarebbe potuta fare... Con coraggio, abbiamo deciso di farla lo stesso. Abbiamo dimostrato che ci si può divertire lo stesso, in sicurezza. In questo devo ringraziare i volontari della Pro Loco San Martino dall'Argine, che hanno condiviso questa sfida impegnandosi con rigore e fatica, grazie! Un doveroso ringraziamento va anche a chi ha contribuito economicamente alla realizzazione della Fiera. Grazie anche a tutti gli altri attori della Fiera, gli Amicidelcuore Di Bozzolo, l'Oasi Margonare, l'Avis San Martino, la Biblioteca di San Martino dall'Argine, il Centro Sociale Incontro, i Madonnari, il Parco Regionale Oglio Sud, oltre che a Poste Italiane che ci ha omaggiato di un annullo postale che resterà nella storia. Grazie a tutti! Al prossimo anno!".
(Alessio Renaldi sindaco)

RAFFAELLO LA MADONNA DI FOLIGNO STORIA E FORTUNA DI UN MODELLO

In occasione del quinto centenario dalla morte di Raffaello il Comune di Foligno celebra l'artista con una mostra dedicata alla fortuna di una delle sue opere più illustri, fortemente legata alla storia della città: la Madonna di Foligno. L'opera, eseguita tra il 1511 e il 1512, fu commissionata a Roma dal folignate Sigismondo de' Comitibus, al tempo segretario del Papa Giulio II, e rimase presso l'altare maggiore della chiesa dell'AraCoeli fino al 1565. In quell'anno suor Anna de' Comitibus, nipote di Sigismondo e badessa del monastero di Sant'Anna, ottenne di trasportarla a Foligno, dove fu esposta per oltre due secoli sull'altare maggiore della chiesa. La fama riscossa dall'opera di Raffaello e le sue indubbie qualità pittoriche fecero sì che nel febbraio del 1797 venisse requisita dai francesi per incrementare le raccolte d'arte del Musée du Louvre a Parigi. Il dipinto fece ritorno in Italia nel 1816, all'indomani del Congresso di Vienna, entrando a far parte delle raccolte dei Musei Vaticani con l'appellativo con cui ancora oggi è noto: la Madonna di Foligno. La mostra - con una ventina di opere - intende documentare la fortuna che l'opera di Raffaello raccolse nel corso dei due secoli trascorsi all'interno del monastero di Sant'Anna, divenendo il modello di riferimento per la produzione di grandi pale d'altare destinate ad alcuni centri di culto locali e il prototipo per numerose repliche in vari formati e in differenti tipologie artistiche. La sua indiscussa notorietà tramandata dalle fonti antiche e da artisti e viaggiatori che ebbero modo di ammirarla a Foligno, a Parigi e in seguito a Roma, favorì anche una produzione consistente di incisioni e stampe decretandone il costante apprezzamento e un'ammirazione ininterrotta fino ai nostri giorni. Il 24 settembre è stato promosso l'annullo filatelico a cura del circolo 'Socci' di Foligno.

(da Comune.Foligno.PG.IT - Facebook)



ARGENTINA

PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DI LUJAN

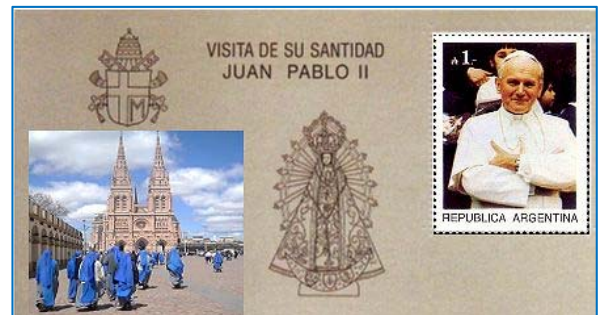
In un videomessaggio, in occasione del 40.mo Pellegrinaggio alla Madonna di Lujan a Centenario nella provincia di Neuquén, nel sud-ovest dell'Argentina, Papa Francesco ricorda che in tempo di pandemia c'è bisogno del sostegno della Madre.

“Maria ci abbraccia e ci raccoglie”: con questa preghiera, espressa in un videomessaggio, Papa Francesco si è unito spiritualmente al 40.mo Pellegrinaggio della Madonna di Lujan. L'evento, svoltosi in modalità virtuale a causa della pandemia da coronavirus, ha avuto luogo dal 23 al 26 settembre. “A volte, e non solo a volte – ha detto il Pontefice – il cammino diventa difficile. E in questo momento di pandemia e di numerose minacce per la salute, di tanta paura, di tanti bisogni, è ancora più difficile”. Per questo, ha aggiunto, “abbiamo bisogno che la Madre ci abbracci”. Parole che risuonano anche nel motto del pellegrinaggio, ovvero “Madre, abbracciaci, vogliamo continuare a camminare. Papa Francesco ha poi ricordato alcune testimonianze: “Una donna mi ha detto che uno dei compiti di una madre è quello di raccogliere i suoi figli. Ed un'altra, alla quale ho chiesto quale dei suoi figli fosse il suo preferito, mi ha risposto: ‘Ho cinque dita sulla mano: se mi fanno male ad una di esse, mi fa male allo stesso modo di un'altra. Sono tutti diversi, ma sono tutti uguali’. “Così fa la Madonna con noi – ha continuato il Pontefice – Siamo tutti diversi, ma Lei è Madre e ci abbraccia tutti”. “Vi accompagna da qui – ha concluso il Papa, prima di impartire la sua benedizione – mi unisco al pellegrinaggio, prego per voi e vi chiedo di non dimenticare di pregare per me”. Il pellegrinaggio si è concluso domenica 27 settembre, con una Messa solenne presieduta da monsignor Fernando Croxatto, vescovo di Neuquén.

Storia: Nel 1632 giunse nel porto di Buenos Aires una caravella. La guidava un marinaio che portava con sé dal Brasile due statuette di terracotta: una, raffigurante "Nostra Signora della Consolazione", l'altra che rappresentava l'"Immacolata Concezione". Dopo tre giorni di viaggio, la carovana diretta verso il Tucumán giunge al rio Luján, dove passò la notte. All'alba i carrettieri si dispongono per riprendere il cammino, mai buoi, per quanti sforzi facciano, non riescono a muovere i carri neppure di un centimetro. Allora, tirano giù le casse, e i carri si muovono senza fatica. Ripetono più volte questa operazione e si accorgono che soltanto alla presenza di una cassa il carro non ne vuole sapere di ripartire. Aprono la cassa per vederne il contenuto: vi appare la piccola statua di 58 cm raffigurante l'Immacolata Concezione. Maria è rivestita di una tunica rossa e di un manto azzurro seminato di stelle, le mani sono giunte dinanzi al petto e i piedi poggiano sopra delle nuvole, tra le quali spuntano la luna e quattro testoline di Angeli.

Il disegno di Dio ormai è chiaro! La statua perciò rimane in quel luogo, nell'immensità silenziosa della Pampa sudamericana, dove viene costruito il primo Santuario dedicato alla Madonna di Luján, dichiarata Patrona dell'Argentina, al quale accorrono ogni anno milioni di pellegrini da ogni parte dell'America Latina.

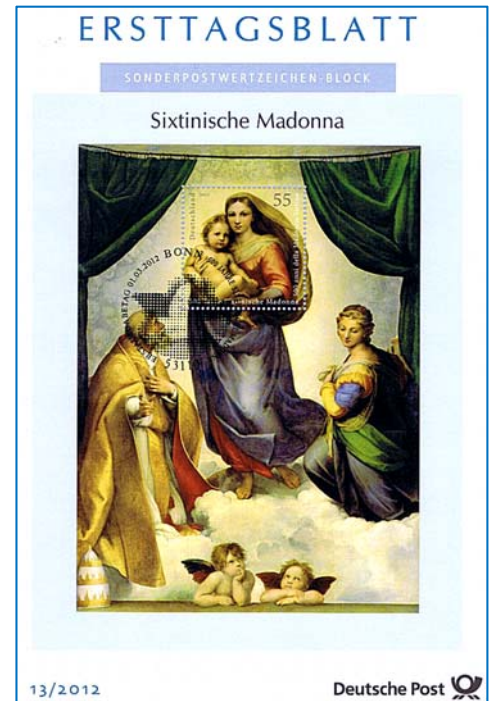
(Isabella Piro- Città del Vaticano)



GERMANIA

500° ANNIVERSARIO DELLA MADONNA SISTINA

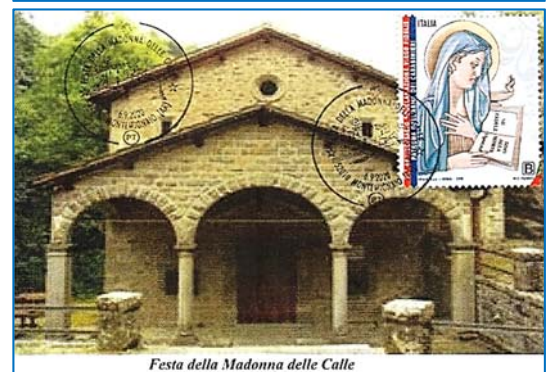
La Madonna Sistina, uno dei dipinti più celebri di tutti i tempi, un dipinto a olio su tela (265x196 cm) di Raffaello, databile al 1513-1514 circa. È uno dei pezzi principali della collezione stabile della pinacoteca di Dresda, la "Gemäldegalerie". Per l'occasione, dal 26 maggio al 26 agosto 2012 la pinacoteca di Dresda ha organizzato una mostra dal titolo "Die Sixtinische Madonna. Raffaels Kultbild wird 500". Le Poste della Germania hanno emesso il 01.03.2012 un francobollo con la riproduzione della Madonna Ststina con Gesù bambino in braccio. Questo francobollo è stato utilizzato dalle Poste di Bonn per la promozione di un annullo commemorativo il 2.04.2020 per i 500 anni di Raffaello.



LA FESTA DELLA MADONNA DELLE CALLE - MONTEMIGNANO (AR)

Il 5 e 6 settembre 2020 presso l'oratorio, si è svolta la festa delle Calle, un'occasione per stare tutti insieme.

Sabato 5 settembre ore 20.30 la processione con partenza dalla Pieve fino all'oratorio delle Calle; domenica 6 settembre, ore 16.00 santa messa presso l'oratorio presieduta da Mons. Luciano Giovanetti vescovo emerito di Fiesole. Annullo filatelico commemorativo delle Poste di Montemignano. Questo dipinto si trova nella navata destra della Pieve di Montemignaio, Si tratta di una Madonna con Bambino su tavola attribuita a Rossello di Jacopo Franchi, pittore fiorentino, databile prima metà del XV secolo. L'artista (Firenze 1376-1456) fu allievo di Lorenzo Monaco e appartiene al periodo del tardogotico fiorentino. La delicatezza con cui sa dipingere i volti sono una prerogativa dei suoi lavori. Questa Madonna con Bambino di Rossello Jacopo Franchi non fu realizzata per questa importante pieve romanica, bensì per un modesto tabernacolo che si trovava lungo una strada che collegava Montemignaio alla Consuma. Le persone che passavano di lì si fermavano per una preghiera e, perché no, per chiedere una grazia. Sembra che buona parte di queste venissero esaudite e allora questa sacra immagine, fin dal Quattrocento, fu ritenuta miracolosa e chiamata Madonna delle Grazie. Le persone non mancavano di lasciare un'elemosina e con il tempo ne uscì fuori una somma che consentì di costruire quello che oggi è noto come Oratorio delle Calle, proprio dove si trovava il tabernacolo, a circa tre chilometri da Montemignaio. L'oratorio fu anche la nuova e più "prestigiosa" sede del dipinto di Rossello di Jacopo Franchi. (*Il belcasentino di Alessandro Ferrini*),

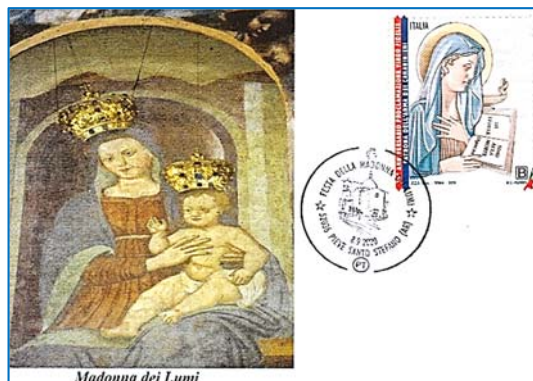


FESTA DELLA MADONNA DEI LUMI – PIEVE S. STEFANO (AR)



Ogni 8 di settembre, giorno della natività della Vergine, e la sua vigilia, Pieve Santo Stefano celebra la Festa della Madonna dei Lumi, con una processione dal tempio della Madonna del Colledestro, messe, accensione dei pagliai sul Tevere, disputa del Palio di Lumi e illuminazioni del centro cittadino allestite dai quattro Rioni. La tradizione nasce l'8

settembre del 1631, anno in cui la popolazione, per voce del suo vicario Pietro Strozzi, emette solenne voto di celebrare ogni anno in perpetuo la festa della "Beatissima Vergine", se essa avesse concesso di liberare il paese dalla peste. Il voto viene ratificato dal cancelliere granducale Bartolomeo Magi d'Anghiari, il 21 settembre 1632. Il santuario mariano fu eretto tra il 1590 e il 1625 dall'architetto Pietro Cecini per onorare un'immagine della Madonna affrescata in un tabernacolo, che si diceva visitata ogni notte da luminose schiere di angeli. Nel 1612 l'immagine venne collocata sopra l'altare maggiore. Il tempio, con pianta a croce greca, si presenta elegante e slanciato. Il modello architettonico a pianta centrale riprende la tipologia degli edifici religiosi tardocinquecenteschi voluti dal governo mediceo. Sia pure in una veste più intima e spirituale, ridotta a causa normative anticovid, anche quest'anno si tiene la tradizionale festa della Madonna dei Lumi, la più sentita e partecipata dai Pievesani. Sono stati mantenuti gli appuntamenti di carattere religioso e tradizionale, l'8.9.2020 è stato anche promosso dall'Amministrazione Comunale un annullo filatelico. Il Palio dei lumi è un Torneo di calcio storico toscano, o calcio in costume, disputato tra i quattro Rioni storici di Pieve Santo Stefano a celebrazione della Madonna dei Lumi, venerata nell'omonimo Santuario pievano e Patrona del paese. La competizione si articola in due semifinali, tradizionalmente disputate l'ultima domenica di agosto, e la finale, giocata l'8 settembre, giorno della natività mariana e festa popolare a Pieve Santo Stefano dal 1631 sicuramente i più sentiti dalla cittadinanza, nell'attesa e con l'augurio di riprenderla in grande stile l'anno prossimo 2021.



Madonna dei Lumi



Madonna dei Lumi



Madonna dei Lumi

BULGARIA

RAPHAEL, 500TH ANNIVERSARY OF DEATH

Anche le Poste della Bulgaria hanno commemorato i 500 anni della morte di Raffaello con un bel francobollo emesso il 2.9.2020 del valore di 3 лв - lev bulgaro, con la riproduzione del volto della Madonna col Bambino e San Giovannino detta "Madonna del Cardellino" il dipinto è presente nella Galleria degli Uffizi. È stata anche promossa una busta primo giorno e l'annullo ritrae il volto di Raffaello.



AUSTRIA

L'Austria ha emesso un foglietto contenente 20 "francobolli" con la riproduzione di molti dipinti di Raffaello, tra cui molte Madonne. Non è però una emissione ufficiale delle poste austriache ma si tratta di una emissione "personalizzata" praticamente chiesta alle poste austriache da un privato (od associazione) e dunque non si troverà catalogata nei cataloghi e i "francobolli" non possono essere utilizzati per la spedizione della corrispondenza. La riportiamo per l'originale "e curiosa emissione" (notizie da Renato Maria Rizzi)

